ore 1010/13/6/2017

CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE

Consiglio Regionale del Piemonte
PRI
A00022141/A0300C-01 14/06/17 CR
CC02-18-02/1125/2017/X

Al Presidente del Consiglio regionale del Piemonte

MOZIONE N. 112

ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e dell'articolo 102 del Regolamento interno

trattazione in Aula ☒
trattazione in Commissione ☐

17:51 13 GIU 2017
A01000 3045

OGGETTO: *Proposta di ritiro della delega in capo all'Assessora De Santis relativa ai "Rapporti con società a partecipazione regionale".*

Premesso che:

- Con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 81 del 16 giugno 2014, "X Legislatura. Nomina dei componenti della Giunta regionale del Piemonte" il presidente Sergio Chiamparino ha nominato DE SANTIS Giuseppina componente della giunta regionale attribuendoLe le seguenti deleghe: Attività produttive (Industria, Commercio, Artigianato, Imprese cooperative, Attività estrattive), Energia, Innovazione, Ricerca e connessi rapporti con Atenei e Centri di ricerca pubblici e privati, Rapporti con società a partecipazione regionale;

- il CSI-Piemonte, Consorzio per il Sistema Informativo, è stato istituito con L.R. n. 48 del 1975, con l'obiettivo di garantire, mediante affidamenti in house, l'evoluzione strategica delle architetture e delle infrastrutture informatiche, nonché la progettazione, la realizzazione e la gestione delle diverse componenti del sistema informativo degli enti consorziati;

- in data 30 luglio 2015 il CSI-Piemonte ha bandito una procedura di dialogo competitivo per l'affidamento ad un soggetto economico privato dei servizi di progettazione tecnica, realizzazione e gestione dei progetti e servizi informatici. Il valore complessivo dei servizi che al termine della dovrebbero essere ceduti ammonta a circa 80 milioni di euro l'anno, a cui si potrebbe aggiungere il valore di ulteriori sviluppi e riprogettazioni di servizi, determinata di anno in anno dai singoli enti consorziati. In esito all'*ultima fase*, la citata procedura prevede inoltre che venga ceduto il ramo d'azienda, con i relativi contratti, al soggetto vincitore del dialogo competitivo;

- l'ANAC, Autorità Nazionale Anti Corruzione, su istanza di uno degli enti consorziati si è di recente pronunciata adottando la Delibera n. 138 del 15 febbraio 2017 nella quale si afferma che:
  1) "... la procedura è diretta ad affidare all'esterno non servizi meramente strumentali allo svolgimento delle attività affidate al Consorzio, ma servizi che rappresentano i compiti istituzionali dello stesso (Consorzio), ossia in particolare la progettazione tecnica, la realizzazione e la gestione dei servizi ICT, nonché lo sviluppo e la gestione del Data Center e dei servizi infrastrutturali, ...", servizi che istituzionalmente deve svolgere il

Consorzio sulla base della L.R. istitutiva, servizi che proprio per tale motivo sono affidati direttamente al Consorzio dagli enti aderenti, secondo lo schema dell'in-house providing;

2) il trasferimento del ramo d'azienda dedicato ai servizi citati non è coerente con lo schema dell'in-house providing, perché attraverso la prevista cessione i contratti affidati dagli enti direttamente al CSI-Piemonte verrebbero di fatto affidati e svolti dal privato acquirente del ramo d'azienda, determinando con ciò una violazione del principio di concorrenza;
3) in buona sostanza, attraverso l'operazione di cessione del ramo d'azienda, si determinerebbe di fatto una "circolazione" degli affidamenti degli enti aderenti al CSI-Piemontee da questo al privato acquirente del ramo d'azienda che violerebbe le previsioni dell'art. 5 del Dlgs 50/2016, meglio noto come Codice degli Appalti;

per i motivi sopra esposti, il CSI-Piemonte non potrebbe continuare ad ottenere affidamenti in house dagli enti aderenti, poiché di fatto i contratti così affidati sarebbero svolti dal ramo produttivo ceduto ai privati;

- anche se non specificatamente richiamato, perchè si tratta di un fatto scontato, la perdita da parte del Consorzio dei requisiti che legittimano gli affidamenti in-house fa venire meno anche la possibilità di applicare lo speciale regime dell'IVA che il Consorzio applica per servizi resi agli enti consorziati, con il conseguente aumento dei costi del 15-17%;

- l'Assessora De Santis, consapevole delle ripercussioni che il pronunciamento dell'Anac avrebbe avuto sulla procedura in atto per la privatizzazione del CSI, con scarso senso istituzionale, ha chiesto, nei giorni immediatamente successivi, alla stessa Autorità di rivedere quanto appena deliberato, con il bel risultato di ottenere l'esatto contrario di quanto atteso. L'ANAC, infatti, non solo ha ribadito quanto già deliberato, ma ha posto una pietra tombale su tutta la vicenda spiegando, come se si riferisse a degli scolaretti al primo anno di giurisprudenza, che la privatizzazione del Consorzio, non essendo prevista dalla legge istitutiva, prima di essere messa a gara, come è stato fatto nello specifico, richiede una modifica alla legge istitutiva e la successiva modifica dello statuto del Consorzio;

- la procedura di gara per la privatizzazione del Consorzio, iniziata ormai tre anni fa, portata avanti con singolare determinazione dall'Assessora De Santis, nonostante le riserve giunte da più parti sulla illegittimità della stessa e l'assoluta mancanza di interessa da parte degli enti, ha cagionato un danno economico al Consorzio stimabile in oltre un milione di euro, dovuto al costo sostenuto dal CSI per predisporre tutti gli atti connessi alla gara, costi ai quali vanno aggiunti quelli sostenuti dai due raggruppamenti per la progettazione e predisposizione delle offerte presentate;

Considerato che

l'Assessora De Santis non è nuova a simili gestioni negative, si veda in proposito, a puro titoli esemplificativo:
- il ritardo nella gestione dei fondi europei;
- la D.G.R. N. 4448 del 22 dicembre 2016: "Approvazione dell'acquisizione assets della società CSP - innovazione nelle ICT scarl … " da parte di Regione Piemonte che acquista reti telematiche per € 991.692,88, oltre all'IVA al 22%, pari a € 218.172,43 per una spesa complessiva di € 1.209.865,31 senza considerare che:
    1. le infrastrutture sono state realizzate con dei fondi regionali;
    2. sono già oggi nella disponibilità della Regione stessa, in virtù della partecipazione al Consorzio;
    3. per di più, come se non bastasse, con l'esborso annuale di circa 83.196,96 euro, potrebbero essere affittate.

Rilevato che

- La disastrosa gestione della Pracatinat SpA, centro di formazione ed educazione ambientale riconosciuto a livello nazionale, lasciato fallire per soli 400 mila euro, dopo che la Regione Piemonte ha profuso, nel tempo, in quella esperienza svariati milioni di euro.

- La recente D.G.R. N. 5073 del 22 maggio 2017 che approva lo schema di protocollo d'intesa tra Regione Piemonte e Telecom Italia S.p.A. per individuare soluzioni operative in grado di soddisfare le esigenze della collettivita' regionale in ambiti quali Cittadinanza Digitale, Sanita', Istruzione, Mobilita' intelligente e Innovazione tecnologica, senza citare mai, nemmeno per sbaglio che il Piemonte dispone proprio per questo di un Consorzio, il CSI-Piemonte, nato per supportare gli enti e ha già operato con successo in passato proprio nell'informatizzazione delle attività di competenza e nell'infrastrutturazione telematica del territorio, temi oggetto dell'intesa, di cui sopra.

- La proposta di deliberazione n. 229: "'Direttive e indirizzi strategici assegnati a Finpiemonte S.p.A. nel quadro della programmazione regionale per il triennio 2017-2019, connessa alla qualifica di intermediario finanziario iscritto all'Albo unico di Banca d'Italia", che ha ricevuto molte riserve sia sui rischi a cui esporrebbe la stessa finanziaria e la regione, sia sulla sul peggioramento delle condizioni di accesso al credito per le imprese.

- Il fallimento di Eurofidi per cui:
    1. non è stata istituita, come suggerito, una apposita commissione di inchiesta regionale;
    2. ha causato una perdita professionale ed occupazionale per gli oltre 186 dipendenti in mobilità che avrebbero potuto essere ricollocati - senza violare la legge Madia in fase di modifica;
    3. ha contribuito ad un ulteriore peggioramento del sistema del credito regionale e nazionale.

- L'approvazione dell'ordine del giorno n.149 del 23/12/2014 "Sospensione per 24 mesi per le imprese del commercio dall'obbligo ad ottenere, da parte del comune competente, il rilascio del modello di verifica della regolarità contributiva e fiscale dell'impresa, denominato V.A.R.A.," la cui attuazione è stata volutamente superata dall'ordine del giorno n. 222 del 24/02/2015 "Identificare misure efficaci a sostegno degli esercenti il commercio su area pubblica, su posteggio fisso o in forma itinerante"che modificava la durata della sospensione da due anni a due mesi, alla definizione (entro la fine del 2015), di un paio di interventi per il sostegno e il rilancio del commercio ambulante.

Tutto ciò premesso,

Il Consiglio Regionale

propone al Presidente della Giunta Regionale il ritiro della delega in capo all'Assessora Giuseppina De Santis relativa ai "Rapporti con società a partecipazione regionale".

FIRMATO IN ORIGINALE

(documento trattato in conformità al provvedimento del Garante per la protezione dei dati personali n. 243 del 15 maggio 2014)